

19 giugno 2010

*Pellegrinaggio dei Docenti a Fontanellato*

[2 Cr 24, 17-25; Sal 88; Mt 6, 24-34]

1. Un saluto cordiale a tutti voi docenti di Scuola dell'infanzia, di Scuola primaria e secondaria di 1° e 2° grado, che siete giunti sin qui nel Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato. Un plauso sincero lo rivolgo per la promozione-organizzazione del Pellegrinaggio, in primis alle insegnanti Antonella Cremaschi e Chiara Gabriele, poi a tutti per la partecipazione.

In particolare vorrei ringraziare della presenza le Suore del "Vianello", quelle di Busseto e quelle di Salsomaggiore; un grazie anche all'Assessore dr.ssa Lina Callegari, a don Bogdan e soprattutto a coloro (40 persone) che hanno camminato con me a piedi da Fidenza.

2. Desidero anzitutto sottolineare un pensiero che mi sta molto a cuore e riguarda il valore del *pellegrinaggio a piedi*, tipico di una lunghissima tradizione della Chiesa. Di fatto il camminare a piedi esprime, nella propria trasparente evidenza, una scelta spirituale di particolare valore ascetico e mistico. Infatti il pellegrino è colui che mette a dura prova se stesso e si commisura umilmente sul modello di Gesù pellegrino del Padre.

Questa "somialtanza" a Gesù implica una lucida disposizione interiore che coglie la complessità della persona pellegrinante sia nella propria dimensione corporea che in quella di purificazione penitenziale e in quella più decisiva della comunione con Dio. Ciò accade in un unico slancio di dono che suppone la tensione del pellegrino verso una meta considerata e vissuta come luogo di rivelazione e di incontro con il Signore della storia.

Nel nostro caso questa speciale disposizione personale verso Dio è avvalorata e sostenuta in compagnia della Vergine Maria, presa come "socio del redentore" e amica dei discepoli del vangelo.

Camminare significa dunque *andare verso Dio*. Non è per la verità un semplice andare *pedibus calcantibus*, non include un sollievo fisico, non un pur interessante essere in compagnia di amici, ma definisce un puntare lo sguardo verso il Signore e dimorare con lui fino al Santuario.

3. Nel camminare al Santuario di Fontanellato, anche con l'ausilio della natura e della bellezza del territorio, noi viviamo l'incontro con il Signore sotto la luce e l'esemplarità di Maria. Come a dire che non andiamo a Dio da soli, sollecitati da un desiderio di pietà confuso o pretenzioso, ma con Maria ci sforziamo di assumere un'autentica purezza di intenzione, un'attitudine di umiltà, di abbandono fiducioso, quasi di gioiosa gratitudine per il dono della vita, della fede, degli amici, del lavoro e, per voi, in riferimento all'anno scolastico appena concluso.

Così quasi disarmati di fronte alla sublimità irraggiungibile di Dio, veniamo accompagnati dalla Vergine Madre di Dio. Non vi è guida migliore per arrivare a Dio di quella tracciata dalla Madre. Chi infatti conosce meglio di lei la "*disciplina dell'arcano*" che facilita l'accesso a Dio? Chi, se non lei, può sostenere il nostro canto di lode, lei che ha proclamato le meraviglie di Dio con il "*Magnificat*"?

Non siamo dunque sprovveduti nel nostro avanzare a piedi o con altri mezzi. Siamo sostenuti proprio da chi, silenziosa e discreta, "meditava nel suo cuore" tutti gli eventi che la riguardavano alla luce della fede. In tal modo abbiamo avuto l'opportunità di rivedere l'anno trascorso, di sciogliere inni di ringraziamento per i benefici ricevuti, di chiedere perdono per le nostre inadempienze e di invocare l'aiuto di Maria sui prossimi impegni in ordine all'educazione dei ragazzi a voi affidati.

4. Non vi è dubbio per me riconoscere pienamente, carissimi docenti, il dono del vostro insegnamento, e il merito della vostra fatica professionale di alto rilievo umano, civile e cristiano. Durante l'anno siete stati esperti nell'aprire le vie della conoscenza ai vostri alunni: avete saputo come far gustare il sapere, come facilitare l'apprendimento, come collocarlo nella mente e nella vita.

Allo stesso modo e ancor più Maria ci fa gustare ora la conoscenza e soprattutto l'amore di Dio per noi: lei l'ha sperimentato in anticipo per noi e può dunque insegnarci le vie di Dio per essere suoi amici, per entrare nella sua confidenza, per essere riempiti della sua divinità proprio da chi è stata ed è la “madre di Dio”.

5. Maria è per noi il *modello di fede*, guida nella speranza, immagine vivissima di carità, soprattutto quando le condizioni di vita si presentano difficili e oscure e quando sembra che tutto vacilli nello smarrimento della ragione e della fede. Per questo noi la veneriamo per imitarla, la invochiamo per sentirci protetti, la invitiamo ad essere nostra madre e sorella nel cammino della vita.

In virtù del suo unico e singolare vincolo con Gesù, Maria ci introduce nel mistero della salvezza svelandoci i segreti di Gesù, riservati alla nostra personale vicenda vocazionale, e promuove in noi la passione educativa verso i ragazzi maggiormente bisognosi di luce, di forza e di aiuto concreto.

Per questo Maria può raccogliere i gemiti del nostro cuore, convincerci del nostro peccato, condurci al perdono e alla riconciliazione perché, nostra vera madre nella fede, vuole che noi siamo salvati mediante l'opera della redenzione portata a compimento dal Figlio suo Gesù Cristo e facilitiamo i ragazzi a gustare la bellezza della vita integra e sana.

6. In realtà Maria è la nostra *maestra nella fede*. Ella ci insegna la via della salvezza e intercede per noi come sicura avvocata di grazia e di misericordia. Ci insegna a vivere secondo il Vangelo. Per questo non dobbiamo affannarci troppo delle cose materiali, dei beni di questo mondo (cfr. Mt 6, 24-34), del successo e della buona fama, della quotidianità sovraccarica di cose precarie e futili.

Invece la nostra vera preoccupazione, quella che deve primeggiare nella vita, consiste nel "cercare prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta", perché il regno di Dio è l'essenziale e il perenne, il resto svanirà nel nulla.

Così per voi, carissimi docenti, non preoccupatevi troppo di fare bella figura nell'esercizio quotidiano della vostra delicatissima professione, come se temeste solo un giudizio esteriore. Siate invece degni della “*vocazione di insegnare*” come dono di Dio e come servizio a tanti bambini, ragazzi e giovani, aiutando così anche le loro famiglie ad attuare il compito educativo.

7. Maria ci *libera dalle angosce* della vita. Sovente soffriamo di vertigini psicologiche, siamo in ansia per situazioni che appaiono insormontabili e viviamo nella notte dello spirito, soffocati da mille angustie che si presentano senza via d'uscita, soprattutto riguardo al miglior adempimento del vostro “lavoro” formativo.

Il Vangelo ci dice: "non affannatevi per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6, 34). Quale saggezza in queste parole del Signore! Esse ci invitano alla serenità. Ciò significa che lo spirito va salvaguardato da cadute depressive o di scoraggiamento. Abbiate sempre uno spirito positivo, ricco di fiducia.

8. Pregustando una profonda letizia, siamo qui raccolti nella *Casa di Maria*! Sotto il suo sguardo di amore materno, liberiamoci da ogni pensiero pesante, sentiamoci accolti e amati da una madre tenerissima e consegniamo a lei, con abbandono filiale, la nostra condizione, le nostre necessità, i nostri ragazzi e le loro famiglie.

Qui ai suoi piedi finisce il nostro pellegrinaggio e a lei offriamo la nostra vita, i nostri studenti, la nostra diocesi. La ringraziamo della sua continua e sicura vicinanza materna e fiduciosi affidiamo a lei i nostri desideri, i nostri progetti, la nostra vocazione di insegnanti, certi della sua accoglienza, del suo ascolto, della sua fedele “compagnia”.

+ Carlo, Vescovo